ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. — Trieste, Lunedì 23 Febbraio 1903. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7712

IL MILITARISMO
negli Stati Uniti.

WASHINGTON 22 (N). Iersera fu collocata la prima pietra della nuova Scuola di guerra, alla presenza del presidente Roosevelt, dei ministri, delle autorità e del corpo diplomatico.

Parlò Roosevelt dicendo che la creazione di questa Scuola è un grande passo in avanti nell'intento di consolidare le forze dell'esercito americano; essa completa la legge concernente la creazione di uno stato maggiore. Il corso degli avvenimenti collocò la federazione nord americana nella posizione di una grande potenza; essa ha perciò doveri da compiere così ad occidente come ad oriente. Ma non potrebbe adempierli tali doveri se non fosse sufficientemente preparata ad ogni eventualità. Gli Stati Uniti sono partigiani della pace, ma non nel senso degli imbelli ma per la salda fede nelle proprie forze che ha l'uomo bene armato. Il popolo americano ha compreso che l'esercito e la flotta faranno in tempo di guerra il loro dovere in misura della loro preparazione avvenuta in tempo di pace. L'America ha il diritto di provvedere a che il suo esercito raggiunga il più alto grado di addestramento militare cui sia arrivato qualsiasi altro esercito del mondo civilizzato.

La questione delle navi venezuelane.

WASHINGTON 22 (Reuter). Il commodoro germanico restituirà lunedì a Port of Spain le navi venezuelane catturate.

Allorchè si firmarono i protocolli era intenzione dei rappresentanti delle potenze alleate di effettuare la consegna delle navi nelle acque venezuelane. Invece la cannoniera americana „Marietta" trasporterà a Port of Spain gli ufficiali e gli equipaggi venezuelani per le navi che verranno restituite. Frattanto gli insorti venezuelani importano armi e munizioni in grande quantità, approfittando della mancanza di sorveglianza delle coste. Castro che non ha ancora la sua flotta per impedire tale importazione, ha manifestato ai rappresentanti delle tre potenze alleate il suo malcontento per la ritardata restituzione delle sue navi.

IN MACEDONIA.
Prime avvisaglie.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Una circolare del Governo bulgaro ai suoi rappresentanti consolari in Turchia raccomanda loro di influire sui notabili bulgari del loro circondario, perchè si comportino lealmente e non prendano parte ad alcun movimento rivoluzionario.

BELGRADO 22 (N). Dalla Macedonia si annunzia che in questi ultimi giorni per iniziativa di Sarafow si organizzarono complessivamente sette bande bulgare, composte ciascuna di 200 fino a 300 uomini completamente armati.

I giornali deplorano che dall'azione austro-russa per le riforme sia stata esclusa la questione del disarmo degli albanesi, che è della più grave importanza per la popolazione serba.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Il 18 e il 19 corr. nel distretto di Geogeli nel vilajet di Salonicco, avvennero alcuni scontri fra le truppe turche e piccole bande bulgare. Un bulgaro rimase ucciso e due soldati feriti.

Mobilitazione turca rientrata.

COSTANTINOPOLI 22 (N). La notizia che la ferrovia Smirne-Cassaba ricevette l'incarico di provvedere al trasporto di 25 mila uomini è vera; ma si riferisce ad un provvedimento preparatorio preso ai primi di febbraio, allorchè la situazione aveva preso un aspetto inquietante. Allora era stato disposto fra altro, che tre brigate di redif del 3.o corpo d'esercito fossero pronte per un' eventuale mobilitazione. Nel frattempo però quest'ordine fu revocato.

I ministri italiani a consiglio.

ROMA 22 (N). Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina alla Consulta per occuparsi di questioni di politica estera.

Congratulazioni reali a Zanardelli.

ROMA 22 (N). Nell'udienza reale di stamane il re ha manifestato ai ministri il più vivo compiacimento per lo splendido risultato della discussione, chiusasi con una novella prova d'affetto e di fiducia della rappresentanza nazionale all'esercito, ed ha felicitato con calde parole d'ammirazione l'on. Zanardelli per il memorabile discorso da lui pronunciato, al quale si deve la manifestazione altamente solenne e patriottica fatta dal Parlamento.

NEL MAROCCO.

LONDRA 22 (Reuter). Si comunica da Fez in data 16 corr.: La situazione è sodisfacente. Il pretendente, che sarebbe rimasto ferito nell' ultimo combattimento, si trova ora a Riatta, in vicinanza di Taza, mentre il ministro della guerra si avanza alla testa d' un forte nerbo di truppe per ridurre all'obbedienza le tribù ribelli.

La tribù degli Hyaina dichiarò di sottomettersi, offrendo ostaggi a garanzia del suo futuro contegno pacifico, ed il pagamento d'una indennità.

Sir Henry Mac Lean, l'istruttore britannico delle truppe del sultano, che considera però la situazione con molto ottimismo, dichiara di ritenere che le forze del pretendente siano ormai interamente paralizzate.

ELEZIONI SENATORIALI.
Poincaré eletto.

DIGNE, 22 (N). Nelle odierne elezioni senatoriali furono eletti i radicali Gassier e Defarge. L'ex-prefetto di polizia Andrieu rimase soccombente.

PARIGI 22 (N). Il deputato ed exministro Poincaré è stato eletto, senza competitori, senatore nel collegio di Mans.

CUBA E GLI STATI UNITI.

AVANA 22 (N). La commissione agli affari esteri del Congresso cubano raccomandò al Senato di ratificare senza modificazione alcuna il trattato di reciprocità stipulato con gli Stati Uniti.

La Commissione dichiarò indispensabile la riduzione del 20 p. c. del dazio nord americano sullo zucchero cubano; poichè solo tale riduzione porrà l'industria cubana in condizione di affrontare la terribile concorrenza dello zucchero di barbabietola europeo.

LA MARCONIGRAFIA IN ITALIA.

ROMA 22 (N). Altre dieci stazioni radiotelegrafiche, a scopo assolutamente militare, saranno fatte costruire per conto del ministero della marina. Sarà però atteso Marconi per la scelta delle località.

NAPOLI 22 (N). E' sorta nella cittadinanza una seria agitazione intorno al luogo dove si vorrà piantare la stazione radiotelegrafica per le comunicazioni con l'America del sud.

La Legion d'onore a Novelli.

ROMA 22 (N). Il governo francese, su proposta dell' ambasciatore Barrère, conferì ad Ermete Novelli la croce di cavaliere della Legione d'onore. Barrère ha comunicato la notizia al Novelli nei termini più lusinghieri.

MARCONI E IL PREMIO NOBEL.

FIRENZE 22 (N). Il professore Roiti, accademico dei Lincei, ammiratore di Marconi, invitato dall' Accademia delle scienze di Stoccolma a fare proposte per il premio Nobel, di fisica, per il 1903, indicò Guglielmo Marconi.

Come si può guastare un pranzo

ROMA 22 (N). Nel banchetto dato ai poveri di Roma, nel cortile del Belvedere, in Vaticano, il comm. Totti pronunziò un lungo discorso contro il divorzio facendo le più nere previsioni sull'avvenire della famiglia. Figuratevi come rimasero i poveri sentendo questo pistolotto!

Per il pensionato artistico.

ROMA 22 (N). La Giunta alle Belle Arti emise il verdetto sul concorso per il pensionato artistico, dichiarando completamente fallito il concorso per la scultura, proponendone la riapertura ex-novo. Per la pittura deliberò di ripetere il concorso fra i concorrenti Marzl, Forte e Daprea. Per l'architettura ha proposto di rinviare il concorso fra i cinque concorrenti giudicati migliori, fra cui il siciliano Calandra.

La „Tribuna" biasima la deliberazione della Giunta alle Belle Arti, per l'annullamento del concorso per la scultura. Dice di non credere che siffatta deliberazione avrà l'approvazione del ministro.

Sciopero di ferrovieri.

MADRID 22 (N). Lo sciopero degli impiegati ferroviari di Vigo, si estende sempre più. Ora agli scioperanti si sono uniti anche i macchinisti. Furono fatti tre arresti.

Sciopero di pastai.

NAPOLI 22 (N). A S. Giovanni a Teduccio, seicento pastai si misero in isciopero per ragioni di tariffa. Gli scioperanti si mantengono calmi.

La chiusura d'una Ferriera a Terni.

TERNI 22 (N). Il 28 corrente sarà chiusa questa Ferriera, il più antico dei nostri stabilimenti. La disposizione è commentatissima. La direzione si sta adoperando perchè sia in qualche modo provveduto alle molte famiglie che per questo provvedimento rimarranno sul lastrico.

SZELL A VIENNA.

VIENNA, 22 (N). L'on. de Szell, presidente dei ministri ungheresi, arrivato qui ieri sera, ebbe stamane alle 10 ant. un'udienza privata con l'Imperatore. Alle 1.30 pom. fu ricevuto in udienza dall'arciduca Francesco Ferdinando.

Le peripezie d' un maestro di scuola.

ROMA 22 (N). L'ormai famoso maestro Letizia ha ricorso alla Giunta provinciale amministrativa di Caserta contro la Giunta municipale di Aversa, che lo licenziò nuovamente. Il maestro Letizia ha mosso poi querela per falso contro il sindaco di Aversa.

CRONACA PER TELEGRAFO

Le vittime dell'escursione sul Gran Sasso.

AQUILA, 22 (N). Ieri trenta contadini lavorarono lungamente con funi e lenzuoli per rimuovere i corpi delle vittime dell'ascensione sul Gran-Sasso. L'escursionista fu identificato per l'avvocato Gastone Gommi di Cesena, domiciliato a Roma. Egli giaceva bocconi, legato alla cintola della guida Giusti. Entrambi erano aggrappati alla roccia. Il portatore Castrati, padre di nove figli, giaceva supino, alquanto discosto dagli altri due cadaveri; era irriconoscibile per le contrazioni del volto. I cadaveri delle guide furono trasportati nel camposanto di Assergi alle falde del Gran Sasso; il cadavere dell'avvocato Gommi fu trasportato a Cesena, a richiesta dell'onor. Comandini, accorso sopra luogo.

Villaggio in fiamme.

HÜRTGEN presso DÜREW 22 (N). Iersera, mentre imperversava una terribile bufera, scoppiò un incendio che si estese rapidamente distruggendo 90 case fra cui l'Ufficio postale. Perì molto bestiame. Furono risparmiate dal fuoco solo la canonica e 5 o 6 altre case. Stamane soltanto, cessato il vento, si potè spegnere il fuoco. La causa dell'incendio è ignota.

Un rappresentante della „Unio catholica" condannato.

LEOPOLI 22 (N). E' finito il processo, durato sette giorni, per il defraudo delle cauzioni degli impiegati della sede di Leopoli della „Unio catholica". L'accusato, Felice Thumen, rappresentante generale della Società, fu condannato a cinque mesi di carcere duro inasprito con digiuni.

Scontro di treni.

MADRID 22 (N). Nella stazione di Alora (Malaga) un treno passeggeri venne a collisione con un treno merci: 13 persone rimasero ferite.

Il nipote di Krüger derubato.

NAPOLI, 22 (N). Un ladruncolo strappò oggi l'orologio e la catena d'oro al prof. Krüger, nipote dell'ex-presidente del Transwaal.

La corsa automobilistica Parigi-Madrid.

MADRID 20 (*Manolito*). Il ministro dell'interno on. Mauro, ha indirizzata oggi una circolare alle autorità dei Comuni situati nella linea Madrid-Hendaya, ordinando loro di fornire quante informazioni possono essere necessarie agli organizzatori della prossima corsa internazionale d'automobili fra Parigi e Madrid, e insieme eccitandole ad adottare i provvedimenti più opportuni per evitare qualsiasi accidente lungo il tragitto fra la frontiera e Madrid. Con quest'ultimo scopo, appunto, le summenzionate autorità saranno a tempo debito informate del giorno e delle ore in cui i corridori attraverseranno il territorio sottoposto alla rispettiva loro giurisdizione. A complemento di sì lodevoli disposizioni, poi, il Ministro dei Lavori pubblici si accinge ad ordinare che s'intraprendano immediatamente i lavori più urgentemente necessari per migliorare, nei limiti del possibile, le condizioni — davvero deplorevoli, in complesso — delle strade carrozzabili su cui deve effettuarsi il summenzionato *match* internazionale.

L' onor. Prinetti in Liburnia?

Il *Tempo* di Milano reca: Il ministro Prinetti continua a progredire nel miglioramento della sua salute. Egli sta alzato ogni giorno dalle ore 10 del mattino alle 7 ore di sera. L'on. Prinetti ha espresso replicatamente il desiderio di recarsi, verso la fine del mese, ad Abbazia, presso la città di Fiume, per terminare la sua convalescenza.

CORRIERE LONDINESE.

Temporale - La reazione contro il „quick lunch - Una coda.. al matrimonio in vetrina - Una Società femminile contro il matrimonio.

Londra, 20 febbraio

(*Fabian*) Un signore triestino che è qui da parecchi giorni mi fa osservare che il tempo di Londra è un po' calunniato, al pari di quello di Trieste. Dunque, questa nebbia?! Tal quale come un forestiero giungendo costì è un po' contrariato di non trovare la *bora*. Invece della nebbia, dell'umidità, del vento, della nuvolaglia grigia abbiamo, per quanto troppo in anticipo, una primavera tiepida e dolcissima. Il sole - farlo apposta! - splende dalla mattina alla sera e tutta la vita si rianima, con un senso di sollievo e di gaiezza, nelle vie, nei parchi, ripopolati d'un tratto da centinaia di testine bionde, nei sobborghi e lungo le sponde verdi ed eleganti del Tamigi. I londinesi - che hanno in certe cose tutte le superstizioni di un villaggietto meridionale - ne sono grati al re. Quando la regina Vittoria era viva, si notava che ogni sua comparsa in pubblico coincideva con una comparsa del sole, epperò il bel tempo si chiamava senz' altro *Queen's weather*. Adesso s'è dovuta coniare una nuova frase perchè il bel tempo lo portano in due, il re e la regina, e si dice *royal weather*.

Dal momento che Edoardo VII e la regina Alessandra, ristabiliti entrambi da una recente indisposizione, sono tornati da Windsor a Londra ed hanno potuto farsi vedere in pubblico, quasi ogni giorno il tempo è stato sempre... reale.

Che Dio conservi la salute alle loro Maestà!

***

Queste lusinghe precoci di primavera sono venute in buon punto anche per la Società dell'*Anti-quick lunch* che si sta ora organizzando.

Io vi ho parlato in uno dei miei ultimi corrieri della minacciata invasione del *quick lunch* americano: una colazione fatta in dieci minuti, senza camerieri, senza mancie, senza perditempi, col cilindro in testa, senza tovaglie e senza... chilo: una colazione a macchina, insomma, vertiginosa, spiccia, semplice e che non deve costare più di dieci *pence* e di dieci minuti.

I *restaurants* del *quick lunch* si apriranno in aprile ma il successo dell' impresa è dubbio. Gli inglesi hanno sentito una specie di rivolta contro questa americanizzazione dei pasti. C' è da guastarsene il sangue! Ed ecco sorgere la reazione. Una *anti-quick lunch Society* si è subito formata collo scopo di organizzare delle colazioni calme, comode, fuori all'aperto e lontano da tutto il tramestio della City. Il programma di questa nuova società è di persuadere i *citymen* ad andare a fare il *lunch* in campagna. Ormai coi treni elettrici, col servizio più frequente della *underground railway* e con questo tempo reale si può andare in breve e piacevolmente dalla Banca a Wimbledon ed a Richmond sul Tamigi, a Bexley Heath nel Kent, a Epping Forest nel nord, al Palazzo di Cristallo nel sud.

Perchè non approfittarne? Perchè non sacrificare un' ora di più per il *lunch* compensandola con un' ora in più di lavoro al mattino o alla sera, ora che le giornate si fanno lunghe?

L' idea incontra favore; si tratta, in fondo, di divertirsi e gli inglesi non si ritirano.

***

La *Society for promoting man indifference among women.* Questa Società fu fondata a Guildford nel Surrey, a trenta o quaranta chilometri da Londra, ed il suo annuncio è venuto come una risposta alla lettera di Roosevelt e alla sua teoria del *procreamini*. Sapete già che il presidente in una lettera pubblicata come prefazione ad un libro or ora uscito di una scrittrice americana, fa un caldo appello alle sue connazionali perchè si preoccupino un po' meno dello *sport*, del teatro, dei viaggi, della politica e prendano amore alla casa pensando soprattutto a diventare delle buone mogli e delle savie madri. Ebbene, da un angolo verde e poeticissimo del Surrey, le anglosassoni levano contro lui un grido di protesta e rispondono: no!

Sono, come vi dicevo, le associate della novella organizzazione per promuover fra le donne l'indifferenza verso l'uomo!

Niente amore, niente corteggiamento, niente baci (e sì che non siamo nel Kentucky che ha approvato pochi giorni or sono un *anti-kissing bill*) sopratutto niente matrimoni!

Amiche degli uomini sì, amanti o spose, mai. Questo, mi pare, è il primo articolo dello statuto. Ma ve ne sono degli altri non meno imperativi. Tutte le associate devono portare una sottana lunga e pettinarsi i capelli in alto. La loro apparenza deve essere la più attraente possibile, (la è dura per gli uomini di Guildford!), ma guai a lasciarsi fare la corte.

Le fondatrici della *Society for promoting* ecc. devono aver preveduto una certa disposizione a infrangere lo statuto, perchè hanno stabilito una scala di multe curiosissime. Per esempio, voi siete una associata e vi lasciate dare un bacio? Centoventicinque corone di multa! Altro esempio: voi siete tanto dimentica dello statuto da restituire il bacio? Centoventicinque corone di multa e rimprovero solenne della Presidentessa in presenza di tutte le associate. Infine, voi vi sposate? Espulsione.

Quest'ultima clausola fa pensare che la Società non possa avere una lunga esistenza: a meno che non risulti - tutto è possibile - una buona agenzia matrimoniale!

Per il congresso storico di Roma.

Il Comitato del Congresso storico internazionale che dovrà adunarsi in Roma nel prossimo aprile, avverte che le iscrizioni, salvo quelle dei delegati ufficiali, si chiuderanno il 28 del corrente mese.

Il dramma di Bitonto.
Un'intervista.

Il *Giornale d'Italia* di Roma pubblica un colloquio di un importante personaggio col suo corrispondente barese, sull'affare Modugno. L'intervistato definì la defunta Vincenzina Di Cagno di carattere allegro e vivace, ma qualche volta malinconico. Ella non amava eccessivamente il lusso. Il Modugno in Cina si condusse ottimamente; i superiori lo elogiavano sempre. Egli portò dalla Cina sei casse con qualche vaso artistico, delle vesti di seta e molto denaro. Il denaro lo ritrasse dall'incarico avuto di costruire baracche e accampamenti con contratti a *forfait* e dalla vendita di molti oggetti preziosi.

L'intervistato disse che forse il tenente sospettava circa la fedeltà della moglie; forse gli giunse qualche lettera anonima; ed è probabile che il Modugno rimproverasse la Vincenzina, della quale certo era gelosissimo.

L'interlocutore non crede al suicidio per l'equivoco del telegramma giunto con la firma „Rodia". Forse — dice — i coniugi si bisticciarono. Allora la Vincenzina avrebbe scritto la lettera famosa, suicidandosi poi. L' interlocutore crede fermamente all'autenticità della lettera e disse che fra non molto ciò si saprà con sicurezza. Quindi esaminò le molte congetture favorevoli all'accusato. L'autorità giudiziaria - concluse - mantenne l'arresto di fronte all'opinione pubblica, alla gravità dell'accusa e al contegno della famiglia Di Cagno. Giudicherà l' Assise, cui certamente Modugno sarà deferito. Il processo non si farà a Bari, nè nelle Puglie, ma forse a Perugia.

Un aneddoto marconiano.

LIVORNO 21. Un Comitato, con a capo il prefetto, comm. Annaratone e tutte le altre autorità cittadine, ha in animo d'invitare Guglielmo Marconi a venire a Livorno dopo i festeggiamenti, che in suo onore va preparando Firenze.

Nell'occasione verrà murata una lapide che ricorderà come il glorioso inventore del telegrafo senza fili ebbe qui i primi elementi di quegli studi che lo condussero così lontano.

Ecco anzi un aneddoto di quell' epoca.

Il Marconi, negli anni in cui frequentò questo R. Istituto tecnico, era a pensione presso una brava famiglia, abitante sul viale Regina Margherita, ove erano pure ospitati due noti ed egregi professori, insegnanti in queste scuole secondarie. La padrona di casa, a rendere meno rumorose e più facili le comunicazioni fra le camere dei pensionisti e la stanza di servizio, pensò bene di fare impiantare i campanelli elettrici, e ad impianto finito chiese ai propri ospiti se erano contenti della nuova comodità loro procurata.

Il Marconi, dopo aver espresso il proprio compiacimento, osservò tutta la noia e la prolissità degli elettricisti, che per molti giorni avevano posta a soqquadro la casa coi loro interminabili fili; mentre lui - affermò - in pochi momenti e senza nemmeno un filo avrebbe fatto *suonare tutta l' abitazione.* I professori presero la cosa in ischerzo; ma poi seccati per *la sciocca vanteria* del Marconi, lo invitarono a provare il suo *assurdo* asserto; e lanciata ed accettata così la sfida, si dettero appuntamento per l' indomani in camera del Marconi. Questi la mattina seguente ricevette i due professori e, dato all'uno un bastone di granata sormontato da un campanello, lo pregò di porlo in un canto qualsiasi; poi, preso un campanello isolato lo porse all'altro professore perchè si compiacesse deporlo nel luogo che più gli conveniva. Il campanello fu deposto sopra il letto, sui tavolini, sul cassettone: sopra ogni mobile della camera di Marconi; non appena le mani del professore lo lasciavano, suonava come un indemoniato. E i professori, con sempre maggiore accanimento, complicavano incessantemente la situazione dei due campanelli; e con le mani aperte spazzavano l' aria per afferrare quei fili invisibili che, secondo la loro ferma opinione, dovevano esserci. Infine, essendo stanchi, senza però dichiararsi vinti, lasciarono, assai imbronciati, la cameretta dello studente, scesero in istrada, e zitti e cheti, uno a fianco dell' altro, percorsero circa una metà del viale Regina Margherita; poi, il più forte, rialzò la testa, scosse le spalle come e scacciarne lo sbalordimento; e dando di gomito nel gomito dell'altro, esclamò:

— Hai visto come ci ha ben bene canzonati?! Chissà dov'erano i fili!

I FENOMENI SPIRITICI DI NAPOLI.
Un colloquio con la giovanetta isterica.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica un'intervista con la signorina Emilia Dinacci, la giovinetta ormai notissima per i fenomeni spiritici dei quali ci fu telegrafato estesamente. La Dinacci è una giovanetta di diciotto anni, alta, ben formata e paffuta, ma dalle mani un poco esili e dal colorito ceruleo. Gli occhi neri, sono d' una lucidezza metallica d' acciaio brunito, ma non hanno sguardi espressivi; quando sono immoti fanno stupire, poichè sembrano quelli d' una morta. Mentre questa fanciulla è malata, del suo male ella stessa sorride. Narra con sveltezza e sincerità gli aneddoti di cui fu protagonista e non sa rendersi conto delle proprie azioni. La famiglia oramai abituata a tanta singolarità di eventi, di nulla più si stupisce e attende fiduciosa un po' di luce sul mistero e un po' di pace per la piccina.

L' Emilia ha raccontato che lo spirito della zia le è sempre accanto, vestito quasi sempre di nero, rare volte di bianco, nè mai soffuso d' aureole. I lineamenti sono nitidissimi e il gestire è uguale a quello usato in vita. La voce è un po' rauca. La fanciulla risponde col pensiero che, dicendo qualche cosa che spiaccia alla zia, lo spirito scompare e non si fa più vedere per un pezzo. Una sola volta la zia corrucciata le diede uno schiaffo. I circostanti ne udirono il rumore. Un' altra volta la zia la minacciò di gettarla dalla finestra. Il redattore domandò alla ragazza se ella avesse tentato di resistere alla zia.

— E' impossibile, rispose la fanciulla; una mano fortissima mi stringe il braccio e mi obbliga ad andare dove lo spirito vuole e a scrivere ciò che vuole per trasmissione del fluido o per dettatura.

Interrogata se quando scriveva sotto dettato le sembrasse di udire una voce lontana quasi a ricordo della voce udita, o se invece udisse proprio una voce risuonante nella stanza, la ragazza rispose: — Odo proprio la voce. Una volta la zia apparve alla ragazza e le domandò: — Hai appetito? La giovane disse. — Sì. Presto vide innanzi a sè una piccola tavola imbandita con pollo, riso e frutta con relativi piatti e forchetta. E la ragazza cominciò a mangiare. Ad un tratto sopraggiunse la madre e la tavola, con le vivande, scomparve. Interrogata ora rispose che ebbe l'illusione completa della durezza del legno della tavola e del sapore del pollo. La madre quando sopraggiunse udì distintamente un rumore di stoviglie smosse, ma naturalmente non trovò nulla.

Una volta lo spirito obbligò la fanciulla a scrivere. Ella credeva fosse la zia, viceversa le uscirono queste parole: — Sono lo spirito di Satana, che disgraziatamente non ha potere sulla tua zia. — La madre proibì alla figliuola di scrivere tali cose e già si recava in cucina per mettere nel fornello la carta, quando una improvvisa vampa la circondò fino alla gola. I circostanti videro la fiamma; pure le vesti erano intatte e senza una traccia di fuoco, solo avevano odore di bruciato.

Una volta la fanciulla interrogò la zia:

— Dove siete?

— Sono presso Giove!

Interrogata la fanciulla se credesse alla Madonna, rispose ridendo che ogni sera recita le consuete preghiere, ma che non spera nella grazia divina. L'Emilia non ha mai avuto molta comunità con i sacerdoti: la madre le fece esorcizzare lo spirito di Satana, che da allora non tornò più.

L'impressione riportata dal redattore del *Pungolo* è che la fanciulla sia per natura debole. Sia per la poca libertà di divagazioni nell' infanzia, sia per un vizio di mente non corretto a tempo essa è ammalata di mente. Forse più le nuocciono le frequenti sedute spiritiche e la nessuna cura che si ha nel far dileguare la visione della zia che la segue sempre.

Frattanto il fenomeno appassiona al più alto grado il popolino nostro.

***

Il corrispondente del *Corriere della sera* telegrafa in proposito:

Ebbi occasione di vedere il prof. De Amicis che assistette agli esperimenti fatti sul corpo della signorina Emilia Dinacci, con i raggi Roentgen. Egli mi disse:

„Non si può credere ad un trucco della ragazza. L'esistenza degli spilli potrebbe lasciar credere che come in altri casi, essi siano stati inghiottiti e poi abbiano emigrato pel corpo della Dinacci. Ma la scienza non registra, a quanto io sappia, nessun caso in cui l'emigrazione arrivasse dallo stomaco agli arti superiori. Non si può perciò spiegare l'esistenza degli spilli nell'avambraccio destro.

„E' da notare che l'intromissione non può essere stata fatta ab esterno mediante perforazioni, anche accidentali, perchè la lunghezza e la forma degli spilli non permettono tali supposizioni. E' notevole anche che gli spilli e gli aghi mancano di capocchie e di crune. Allo scopo di ricercare il modo di penetrazione si è consigliato di mettere la giovanetta in istato ipnotico per interrogarla durante il sonno: e questo forse si farà. Per ora però la scienza non può dare nessun responso circa i fenomeni ai quali accenna la giovanetta; dal punto di vista scientifico, questa non ebbe alcuna manifestazione che possa farla ritenere isterica."

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Un busto di Giuseppe Tartini al Pincio. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Roma, discutendosi i bilanci preventivi, i consiglieri Francesco Salimei e Di S. Martino, presidente del Liceo musicale di Santa Cecilia, fecero proposta che venisse eretto al Pincio un busto del maestro piranese Giuseppe Tartini.

Ricordata brevemente la vita e l'importanza dell'opera del Tartini e messe in luce le particolari relazioni da lui avute con la città, il conte Salimei conchiuse invitando il Consiglio ad affermare da Roma i vincoli di lingua, di storia, di genio, di affetti che al disopra d'ogni confine politico uniscono quanti sono italiani.

Il Sindaco accettò la proposta e la affidò per lo studio alla speciale commissione che si occupa di tali iniziative.

DUPLICE FIAMMA.
—(5)—

— Comincia ad aver dei dubbi - mormorò Alberico. - Perciò ha ordinato alla cameriera di restare dietro a questa porta perchè nessuno possa uscire senza essere veduto. Sarà qui tra un istante.

Un mezzo minuto passò.

La signora di Gerigny, si era seduta ed aspettava rassegnata sotto la più vigile sorveglianza di Alberico.

Ella conservava la sua lucidità di mente, e si ricordò che, dopo il mezzodì, quando era andata nel suo gabinetto di toletta per aggiustarsi i capelli scomposti aveva spinto il catenaccio della porta che faceva comunicare il gabinetto colla camera del marito, perchè aveva inteso camminare il valletto, occupato a riordinare gli oggetti del padrone.

Per conseguenza, il signor de Gerigny avrebbe trovata questa porta chiusa come l'altra, e ciò costituirebbe ai suoi occhi una nuova prova della colpa della moglie!

Decisamente la sorte si schierava contro di lei, e serviva possentemente il miserabile che la perdeva.

S'udì uno scricchiolio.

La viscontessa ed Alberico fremettero nello stesso tempo.

Era evidente che il signor de Gerigny aveva gettata a terra la porta chiusa con un vigoroso colpo di spalla.

Si udì un rumore di passi precipitati, e quasi subito, il visconte comparve nella camera.

Vide Alberico in manica di camicia e sua moglie quasi nuda.

Gettò un grido di rabbia.

Il suo volto livido, divenne spaventevole. I suoi occhi mandavano fiamme.

Afferrò un vaso di bronzo pesantissimo che era sopra di un tavolo e andò verso la viscontessa che non chinò la testa, aspettando il colpo.

Ma Alberico si dirizzò avanti al signor di Gerigny, e con vigore straordinario lo disarmò.

— Vedete, Maria, che ho fatto bene a non fuggire, come mi consigliavate - disse il miserabile, con un'audacia e un sangue freddo eccessivo. - Costui vi avrebbe uccisa!

La signora di Gerigny stava sempre immobile, allo stesso posto, spaventata incapace di fare un movimento, incapace di articolare una sillaba.

D'altronde che avrebbe ella fatto, che avrebbe detto?

Si rendeva conto nettamente di questo fatto, cioè che, nella situazione in cui si trovava, nessuna parola potrebbe convincere suo marito della sua innocenza!

— Se avessi avuto un'arma in mano entrando qui - disse il signor di Gerisagny, in preda a quel furore senza scattare, ma nondimeno terribile, che è proprio degli esseri nervosi - non esitereste più nè l'una, nè l'altro. Ma noi ci ritroveremo signor Alberico Mesnars!

— Quando vorrete, signore! - rispose Alberico.

— Intanto uscite! - riprese il visconte, imperiosamente.

— Uscirò - ripetè Alberico - ma solo quando sarò sicuro che non tenterete nulla contro la signora.

Il signor de Gerigny sorrise, e, dopo aver guardato la viscontessa, disse:

— L'avrei uccisa in un primo momento di furore, se fossi stato armato entrando qui - lo ripeto!

«Ma adesso ella non ha nulla a temere da me! Siate tranquillo, signore; la vostra amante non corre alcun pericolo!

Egli aveva pronunciato queste parole con un tale sdegno per la creatura che aveva sorpreso con quell'uomo che l'aveva già compromessa, con quell'uomo che la calunnia mondana le aveva dato per amante un'altra volta, che la sfortunata viscontessa aveva rimbalzato sotto l'oltraggio.

— Così, Enrico, tu credi che io sia l'amante di quest'uomo? - disse.

Il signor de Gerigny ghignò:

— Davvero vorreste tentare di farmi credere il contrario?

«Ogni marito ingannato passa per uno sciocco, lo so, ma vi supplico di credere che io non lo sono a questo punto.

Affettava di mostrarsi indifferente; indifferente; in realtà soffriva.

Era padrone di lui stesso ad un punto eccessivo e si sforzava di nascondere i suoi sentimenti più intimi. il suo pungentissimo dolore per tema del ridicolo!

Si diceva che un uomo onesto può essere ingannato dalla moglie senza che si rida di lui, ma purchè non mostri di soffrire del tradimento di colei che porta il suo nome!

— Vado al club - disse il visconte. - Vi aspetterò i vostri amici, signore, e li farò abboccare immediatamente con due dei miei.

— I miei amici saranno al club tra un'ora al più tardi! - rispose il signor de Gerigny.

E si dispose ad uscire dalla camera nello stesso tempo di Alberico... senza preoccuparsi della viscontessa Maria.

Questa si levò d'un tratto... fece un passo verso suo marito, e, a testa alta, gli disse:

— Enrico, io sono vittima di un' abbominevole macchinazione. Egli mi ha sorpreso qui, dove si era introdotto dalla finestra. Sul mio onore, Enrico, sul mio amore, sulla testa sacra di mio figlio, ti giuro che io dico la verità.

Oh! come aveva articolato nobilmente questa suprema dichiarazione!

La donna onesta, la sposa oltraggiata, la madre martire, aveva protestato il disprezzo che suo marito, il suo tutto, le aveva dimostrato!

Come?... non le aveva neppure domandato spiegazioni?

Non le aveva ammesso il diritto di giustificarsi?

Ella si diceva che in lui qualche cosa avrebbe dovuto protestare in favore di sua moglie, si giustamente onorata e rispettata!

Si diceva che, malgrado l'evidenza, egli avrebbe dovuto dubitarne.

Ed aggiunse fieramente, sdegnosamente:

— Tu mi hai derisa, or ora, quando t'ho indirizzata questa domanda, e pure te la ripeto: E' possibile che tu possa credere che io sono l'amante di quest'uomo?

Quest'essere così casto, adesso non si preoccupava più della sua semi[illegible]

Il suo petto fremente sollev[illegible] tista della camicia e le sue belle braccia nude si erano alzate supplichevoli verso il marito.

— Guardalo - riprese tutta febbrile cogli occhi smisuratamente aperti, le narici dilatate, superba nella sua collera. - Guardalo e guarda me.

(Continua).

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:
Per onorare la memoria della compianta contessa Amelia Gaddi-Artelli, dalla signora Antonietta ved. Tonicelli, cor. 40.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Dignano, ci pervennero: dalla famiglia Francesco Bonarelli, cor. 5.

Il ballo dei bambini alla „Ginnastica" avrà luogo questa sera. La sala si aprirà alle 6; le danze incomineeranno alle 7.

Balli sociali. Il festino di ballo, offerto iersera ai suoi soci dal Club famigliare riuscì magnificamente. Durante la festa, alla quale partecipò anche una rappresentanza della Società Americana, fu cantato l'inno sociale salutato da fragorosi applausi. Le danze, dirette dal socio sig. Quaiatti, si protrassero animatissime fino a tarda ora.

*** Il „Circolo Ungherese" darà una festa di ballo la sera di sabato 28 corr. nei locali sociali. Le danze principieranno alle 9.

Società degli impiegati civili. Il primo congresso generale ordinario di questo sodalizio si terrà venerdì 27 corr. alle 8.15 pom. nel teatro Fenice col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'adunanza costitutiva. 2. Relazione virtuale. 3. Relazione finanziaria. 4. Deliberazione sull'ammissione della donna nella Società. 5. Elezione di 7 direttori e del Comitato di revisione.

L'atto elettorale seguirà nella sede sociale, via Stadion 7 I p., venerdì 27, dalle 12 mer. alle 7 pom. e nel teatro Fenice dalle 7.30 pom. sino all'esaurimento del 4.o punto dell'ordine del giorno.

Nuovo professore. Il giovane concittadino sig. Attilio Nordio ha conseguito all'Università di Vienna il diploma di professore di matematica e geometria descrittiva.

Domenica grassa. Ironia delle denominazioni! - la domenica grassa è stata delle più magre che si possano immaginare, almeno dal punto di vista della baldoria carnevalesca Il corso delle carrozze, che da alcuni anni era in visibile decadenza, mostrò ieri di essere definitivamente morto. V'è chi osa sostenere che vi abbiano partecipato sette vetture; ma questi sono i soliti esaltati, predisposti sempre all'amplificazione, all'iperbole. Per contro, i micromaniaci affermano che le carrozze erano tre, ma questi cadono nell'eccesso opposto. La verità sta nel mezzo: al corso di ieri parteciparono ben cinque carrozze; ce lo assicura persona degnissima di fede, che giura di averle contate. Improba fatica!

Quello che non fu magro, però, fu il movimento della gente per le strade. Una folla enorme serpeggiò di continuo per il Corso, le vie parallele e laterali, la piazza Grande, i portici di Chiozza e l'Acquedotto.

La temperatura, mantenutasi assolutamente primaverile anche durante tutta la notte, favorì questo colossale movimento. I caffè, le trattorie ed i *restaurants* furono affollati sino a tardissima ora. Le maschere assai poche, ma in compenso... straccione.

Sono molti anni che si vien cantando il „Miserere" al carnevale stradaiuolo; eppure, di quando in quando, esso dava dei guizzi come per attestare che era ancora vivo. Ma quest'anno si direbbe che abbia proprio finito la sua lunga e, diciamo pure, brillante carriera. Chi lo rimpiangerà?

Fiorisce invece il carnevale intimo, quello che si svolge nelle riunioni sociali a cerchia ristretta di partecipanti. Il numero dei piccoli circoli nei quali si balla, si danno veglie mascherate e feste in costume è grandissimo, e ciò senza pregiudizio delle feste tradizionali, date dalle società maggiori. Ciò assorbe gran parte dell'elemento giovanile, che prima si dava alla pazza gioia carnevalesca, correndo le strade in abito da maschera. Tanto di guadagnato forse, per la salute della giovane generazione.

***

Una festa che sembra destinata a conservare la tradizione di gaiezza e di vivacità dei tempi nei quali il carnevale imperava, è la **festa dei fiori,** che si dà stasera al Politeama. Essa non manca mai di esercitare la sua attrattiva sul pubblico, che vi accorre sempre in folla. Son proprio gli ultimissimi giorni; tutti dànno il bando alla musoneria e si va, magari per un'ora soltanto, a dare una occhiata.

Il teatro, per cura del floricultore sig. Fonda, sarà trasformato in un olezzante giardino, e illuminato con profusione di luce elettrica. L'addobbo, di genere nuovo, sarà in oro ed argento. Oltre alla banda cittadina, soneranno due orchestre: una grande in teatro, ed un'altra minore nelle sale del Ridotto, che saranno aperte al pubblico. Il teatro si aprirà alle 10; la festa durerà fino alle cinque del mattino.

Elargizioni varie. Alla Croce Rossa pervennero in occasione del veglione sociale, dalla baronessa Paola de Ralli, cor. 100; dal signor Cornelio Gorup, cor. 40.

Il cuore dei lettori. A favore della povera Anna G., abitante in Androna delle Pancogole 2, ci pervennero, da Ull. cor. 10; da Arge e Villi, cor. 10; da Silvio, cor. 3.

Posta per l'i. e r. Nave da guerra „Nautilus". L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. Nave da guerra „Nautilus" a Trapani (Sicilia) giornalmente alle 5.30 pom.

Morto per una caduta sulle scale. Eligio Busan, abitante al N. 5 di via Malcanton, rincasando iersera verso le 11, trovò un uomo steso sul pianerottolo del mezzanino e, ritenendolo ubriaco, lo chiamò e lo scosse per esortarlo a rialzarsi. Ma ad un tratto il Busan s'avvide con raccapriccio che lo sconosciuto aveva la testa in una pozza di sangue, percui, ridisceso in fretta, uscì sulla via e chiamò due guardie, le quali, accorse e constatato che il caduto non dava segno di vita, ne avvertirono i loro superiori e la Società „Igea". Poco dopo comparve il dott. Monti al quale non rimase che il triste ufficio di constatare la morte dello sconosciuto, avvenuta per frattura della base del cranio. In breve tutti gli inquilini della casa furono sulle scale, e tra questi il bracciante Pietro Marzari e la di lui consorte Giovanna, abitanti al terzo piano, i quali riconobbero nel morto il loro subinquilino Francesco Trampus di 59 anni, operaio, da Trieste. Uno dei presenti si recò allora ad avvertire il fratello del Trampus, Giovanni, barbiere, abitante al N. 9 della stessa via, il quale accorse e quando si trovò dinanzi al cadavere scoppiò in dirotto pianto.

I primi rilievi di legge furono assunti dal cancellista di Polizia Orasch e dall'ispettore delle guardie Naidich, i quali appresero che alle 10 e tre quarti il Trampus era uscito dall'osteria al N. 9 di via Malcanton, dove aveva bevuto un solo quarto di vino. L'ostessa dichiarò che quando era uscito dal suo locale, il Trampus non era affatto ubriaco. I funzionari avvertirono la commissione agli istantanei, la quale comparve verso l'una di notte e dopo aver ultimato i rilievi, fece trasportare la salma, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria a S. Giusto,

Presso il cadavere del Trampus fu trovato un sigaro „virginia" appena acceso, e nella destra il morto stringeva ancora una scatola di fiammiferi svedesi. Si ritiene perciò che il povero vecchio abbia perduto l'equilibrio e sia caduto all'indietro mentre accendeva il sigaro.

Coltellate. Stanotte alle 12 e mezzo, fu accompagnato da alcuni amici alla Guardia medica un giovinotto che si qualificò per il calderaio Antonio Caris, di anni 21, abitante in via Rigutti N. 2, il quale grondava sangue da tutte le parti. Il dottore d'ispezione riscontrò sul di lui corpo ben sei ferite d'arma da punta, e precisamente tre presso la scapola sinistra, una alla coscia, una al fianco sinistro ed una al fianco destro. Il ferito non volle dire chi fosse stato a conciarlo a quel modo. Dopo medicato, venne riconsegnato agli amici col consiglio di accompagnarlo all'ospedale, ma il ferito non vi andò.

Grave accidente sul lavoro. Il tagliapietra Giuseppe Cossutta, di 28 anni, abitante al N. 29 di S. Croce e da undici anni addetto al laboratorio da scalpellino Lupieri a Nabresina, ierlaltro, lavorando fu colpito accidentalmente da un grosso pezzo di pietra che gli cadde sulla gamba destra con tanta violenza da fratturargliela. Il Cossutta, dopo aver ottenute le cure di prima urgenza colà, fu trasportato a Trieste ed accolto nel decimo riparto dell'ospedale.

Un pranzo scroccato. Caterina Veniciar, abitante in via S. Silvestro, incaricò ierlaltro nel pomeriggio un ragazzo, figlio di una sua vicina, di portare il pranzo a suo marito, bracciante al Punto franco. Nel momento in cui stava per oltrepassare il cancello del recinto, il ragazzo fu avvicinato da un individuo apparentemente carbonaio il quale gli chiese:

— A chi te porti sto pranzo?

— A Veniciar, al lumaro do.

— Ah, lo conosso; ma, speta, se te vol, mi te risparmio la strada; vado giusto de lu...

Il ragazzo, in buona fede, consegnò il pranzo al compiacente sconosciuto e rincasò. Il povero Veniciar però rimase a digiuno fino alla sera: il tizio mangiò il suo pranzo e si trattenne anche le stoviglie, del valore di 3 corone.

L'avventura di un ritardatario. Gaetano S., che abita nell'Alloggio popolare, ieri notte, essendo rimasto fuori di casa perchè ritardatario, per ammazzare il tempo si mise a bere e finì col prendersi una solennissima sbornia. Alle due del mattino, uscito da un caffè, non reggendosi più sulle gambe, si sdraiò sopra un sedile all'Acquedotto e si addormentò placidamente. Svegliatosi un paio d'ore dopo, s'accorse di essere stato alleggerito del portamonete contenente 12 corone. Il S. denunciò la cosa alla Polizia.

Cronaca triste. Lucia C. di 30 anni, arrivò ieri qui, da Parenzo, accompagnata da un fante comunale, che aveva l'incarico di condurla all'ospedale essendo demente.

Quando il piroscafo si fu ormeggiato, la C. si rifiutò energicamente di sbarcare, sì che il fante non sapeva come fare ad eseguire l'incarico avuto. Si chiamò allora Elio Treves, il quale, mettendo in opera uno dei suoi stratagemmi, ottenne che la povera demente si lasciasse mettere in una vettura e accompagnare tranquillamente all'ospedale.

Una sassata. Ieri poco dopo il mezzodì il ragazzino Alessandro Medeot, di 8 anni, abitante in via Remota N. 1, fu colpito al capo da un sasso lanciatogli da un altro ragazzo, e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Alla Guardia medica gli furono prestate le cure più urgenti.

Caduto dalle scale. Il giovane operaio Vittorio Zelin, di 17 anni, abitante in via del Veltro N. 175, iersera verso le 9, nello scendere dalle scale della sua abitazione, cadde e andò a battere la fronte in uno spigolo, riportando una lunga ferita, denudante l'osso frontale. Alla Guardia medica il dott. Turchetto gli praticò sei suture.

La mano altrui. Ieri alla una pom., il bottaio Francesco Toplicher, di 26 anni, abitante in via Media N. 30, ricorse alla Guardia medica per farsi curare una forte contusione all'occhio sinistro, riportata poco prima in seguito ad un forte pugno datogli da un suo compagno!

Il meccanico Antonio Speranza, di 23 anni, abitante in via del Belvedere N. 25, iersera, in rissa, fu colpito con una boccaletta alla testa e riportò una ferita lacero contusa. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Iersera, verso le 6, la casalinga Antonia Renner, di 36 anni, abitante in via Media N. 5, avendo urtato accidentalmente contro lo sportello di una credenza, riportò una contusione con ematoma all'occhio sinistro.

Il falegname Cosimo Ritetti, di 18 anni, ieri mattina alle 8, riportò accidentalmente una non lieve ferita di taglio al pollice della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 4.5, ore 2 pom. 11.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 773.–. Oggi: Alta marea 7.39 ant., 8.33 pom. — Bassa marea 1.55 ant., 1.53 pom.

Ogni giorno una. La signora sta rinnovando il mobiglio dell'appartamento. Il marito brontola sotto la pioggia incessante di conti.

— Non arrabbiarti, mio caro – gli dice la dolce compagna – tu vedrai come sarò economa per il tuo gabinetto!

TEATRI.

Filodrammatico. Teatro affollato; recitazione piena di vivacità e di brio: ilarità clamorosa. Molti applausi specie dopo il secondo atto. La Sichel graziosissima „Orevette"; ottimamente gli altri.

Stasera, con *Nelly Rozier*, chiusura della fortunatissima stagione e serata d'onore dei tre brillanti: Sichel, Guasti e Ciarli.

Fenice. Con la terza replica del dramma di Tolstoi *Resurrezione* la compagnia Berti-Masi ha chiuso iersera il ciclo delle sue recite. La rappresentazione fu contrassegnata da molti applausi e chiamate agli artisti alla fine d'ogni atto.

La compagnia non fece una stagione molto brillante, e lo deve a due errori commessi: il primo la scelta dell'ambiente, non adatto a quel genere di spettacoli, poi l'aver voluto, in un teatro popolare, mettere da principio prezzi, diremo così... aristocratici.

Sarà riveduta con piacere questa compagnia che dispone di buoni elementi e monta gli spettacoli con gusto, in qualche altro ambiente, con migliore fortuna.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd.: „Ettore" da Vathy, „Venus" da Venezia, „Cleopatra" da Fiume; i pir. ital. „Bari" da Brindisi e Venezia; il pir. ottom. „Odissos" da Trebisonda e Valona con 15 passeggeri, e il veliero a.u. „Buon Padre" da S.ta Maura.

Avvisi ai naviganti. *Costa Russa. Porto di Poti.* Sulla testata del molo Sud di Poti è stata sistemata una campana che in tempi foschi suonerà due volte di seguito a brevi intervalli.

Baia di Cherson. Punta Kinburn. La meda con fanale a luce intermittente che si trovava all'estremità della secca di punta Kinburn a circa miglia 2.15 per S. 73. W. dalla punta Ochakow, non esiste più.

Mare d'Azof. Costa Nord Porto di Berdiansk. Sull'estremità N. W. della diga di Berdiansk è stato sistemato un segnale da nebbia consistente in una campana che in tempi foschi sarà suonata due volte di seguito ogni tre minuti.

22 febbraio.

Da GORIZIA.

Consiglio comunale.
Con molta probabilità una seduta si terrà venerdì All'ordine del giorno, già da voi pubblicato, verranno aggiunti tre altri punti importanti, fra cui la questione del muro dinanzi alla Galleria permanente, muro che è ormai diventato un grave sconcio per la città, e fa il paio con quello dell'Istituto magistrale femminile.

— **Banca Popolare.**
L'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare Goriziana che si doveva tenere oggi alle 10.30, andò deserta per l'esiguo numero di azionisti intervenuti.

L'assemblea fu rimandata al 1 marzo,

— **Morte improvvisa.** Iersera, mentre stava accendendo i fanali, Michele Manfreda, di 28 anni, accendi fanali, fu colto da improvviso malore. Condotto a casa, spirò dopo pochi istanti Il Manfreda aveva 60 anni.

— **Fischi che soffocano.**
La Ditta in confetture Fiedler e Comp. fabbrica dei fischietti di zucchero con l'imboccatura di metallo. Un ragazzo di Cesiano, avendo inghiottito uno di questi fischietti stava per soffocarsi. Perciò l'autorità multò la Ditta e proibì la vendita di questo articolo.

— **Federazione L. L.**
Oggi all'Albergo Marzini la Federazione dei Lavoratori e Lavoratrici tenne la sua adunanza generale ordinaria. Presiedeva il signor Luigi Zei, vicepresidente. Aprendo il congresso il signor Zei lamentò la poca attività sociale e lo scarso risultato della festa tenuta pro Federazione nel maggio scorso, e partecipò che nel mese venturo verrà tenuta qui una conferenza. L'elezione della nuova direzione, ne diede una tutta slava, con Antonio Gorchich presidente.

— **Dimostrazione slovena.**
E' morto ierlaltro l'oste della Colomba, un'osteria nel centro della città, divenuta da qualche tempo nido di sloveni. Quando ancora gli sloveni si ricordavano di essere ospiti in una città italiana, il padrone di quell'osteria aveva la scritta in italiano, ma ora s'era buttato a corpo perduto nelle file dei mangiaitaliani.

I suoi funerali seguirono oggi alle 2. L'avv. Tuma, in pompa magna, seguiva il carro circondato da grande sfoggio di bandiere e ghirlande coi nastri dai colori russi. Gran folla di sloveni, uomini, donne e fanciulli, calati da ogni parte, seguivano il feretro. Nessun incidente.

Da ISOLA.

— **Ballo per i poveri.**
Favorito da una splendida notte primaverile l'annunziato ballo a beneficio dei poveri ebbe luogo iersera nella sala del teatro Marchetti, con grande concorso di partecipanti, fra i quali notavansi il sig. Podestà ed altre personalità del paese. Il netto ricavo fu soddisfacente.

Da ZARA.

— **La festa pro Lega** (per telegr.).
Stasera con immenso concorso di cittadini si tenne l'annunciata festa pro Lega Nazionale al nostro Verdi. Il teatro, splendidamente addobbato, è trasformato in un gigantesco giardino. E' la vera festa dei fiori. Le linee architettoniche dell'atrio, le colonne, le cornici degli specchi, le balaustrate sono tutte rivestite di fiori, tutti fulgenti per centinaia di lampade elettriche. Anche nell'atrio sono improvvisati dei chioschi per la vendita di giocattoli, di dolci, di mazzolini di fiori. Dal lucernaio vanno giù sino al loggione dei colossali festoni di verzura a grandi zone multicolori di magnifico effetto. E' un padiglione, le cui linee scendono, sempre fiorite, ricamando leggiadramente i palchetti, ove è raccolto quanto Zara annovera di più bello e gentile; ogni palchetto ha un grande *bouquet*. Ai lati del palcoscenico sorgono due giganteschi vasi di fiori, molto artistici, le cime dei quali vanno a congiungersi a colossali ghirlande appese in alto. In mezzo, come sole a meriggio, rifulge una colossale raggiera di lampadine elettriche, in mezzo alle quali spicca il caro monosillabo nazionale SI. Poi, sotto, circonfuso pure da una luminosa ghirlanda con nastro, la effigie di Dante. In fondo al palcoscenico altri fiori, altre lampade, di un effetto incantevole. Basti dire che, artisticamente eseguiti da numerose signorine, adornano il teatro dai sette agli ottomila fiori. Le maschere elegantissime affollano il teatro. La calca è enorme, la circolazione difficilissima, il frastuono diffuso. I *bazar* fanno ottimi incassi. La polca sul motivo delle canzonette patriottiche, è fatta ripetere molte volte, in mezzo a grande entusiasmo. L'incasso supera le diecimila corone!

Molto visitata l'esposizione degli oggetti regalati per la lotteria tradizionale. Ve ne sono di stupendi. Quest'anno l'esposizione si tenne nella sala del Bersaglio, vicinissima al Teatro Verdi. Va data lode al comitato del ballo, ai valenti elettricisti e a molti simpatici capimastri, che si prestarono con grande zelo allo splendido addobbo.

— **Promozioni.**
I commissari distrettuali Lorenzo de Rendich-Miscenich, Emilio Pavissich e Nicolò Giuppanovich furono promossi a commissari superiori.

INCASTRO.

Una nota disgraziata
Inghiottita da una fata
Fu in eterno condannata
A saziare il bevitor.

Anonimo.

Spiegazione del giuoco precedente:
TRA—DITA.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato co Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Almerigogna,** commossa, ringrazia sentitamente l'illustrissimo signor Podestà, la spettabile Deputazione comunale, le spettabili Direzioni dell'Asilo Infantile, della Società operaia e della Società filarmonica, e tutte le gentili persone d'ogni ceto e condizione, che in vario modo, vollero onorare la memoria del suo amatissimo **CAPO,** e le furono larghe di tanti conforti.

Capodistria, 22 febbraio 1903.

†

BASIL BRYCE

dopo lunga malattia spirò quest'oggi alle ore 2 pom.

Le desolatissime famiglie **Bryce** e **Thorndike,** affrante dal dolore, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie, seguirà Martedì 24 corr., alle ore 11 ant., dalla Cappella di S. Giusto, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 22 Febbraio 1903.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41